

TIZIANA BRAZZATTI RIPERCORRE LE REALI TAPPE DELLA VICENDA

La verità sulla scoperta del dinosauro Antonio

Chiedo ospitalità al Vostro giornale per una definitiva ed esaustiva replica in riferimento ad un articolo di C. Ernè, apparso su *Il Piccolo* il giorno 16 giugno dal titolo "Il papà del dinosauro Antonio? Giorgio Rimoli". Come è già stato pubblicato da *il Tuono* nel numero di sabato 31 luglio 2010, il nostro quotidiano cittadino non mi ha dato la possibilità di ribattere certe notizie che sono state trattate con molta superficialità.

Mi rivolgo quindi innanzitutto al giornalista. Ma con quale diritto lei si eleva a rango di arbitro e dichiara chiusa una polemica che non avrebbe nemmeno il diritto di sussistere, quando i fatti sono molto chiari e documentati scientificamente? Da quando un giornalista interpellato soltanto una delle parti coinvolte in una questione, trascurando quindi quella che dovrebbe essere

una sua funzione, cioè quella di fornire un'ampia e completa visione delle circostanze di sviluppo di un fatto?

E poi, sinceramente, non comprendo come lei abbia riportato informazioni ormai superate, scritte 20 anni fa, dimostrando di non essere informato delle nuove acquisizioni scientifiche e quindi fornendo ai lettori notizie inesatte. Attribuisce al Sig. G. Rimoli l'identificazione del dinosauro; soltanto a dicembre dell'anno scorso il mondo scien-

tifico è venuto a conoscenza che il dinosauro Antonio non è un Adrosauro come si credeva, ma un Adrosauroide.

Non è pignoleria dovuta a saccentza la mia, tanto più che è stato un esperto di dinosauri a studiarlo e non la sottoscritta, ma cambiare un -auro in -oide in Paleontologia significa spostare di milioni di anni l'esistenza di quel reperto. Certo il suo intento è quello di attribuire la paternità della scoperta al Sig. G. Rimoli che, mi rendo conto, si dispera di non essere stato favorito dalla sorte, ma l'aver segnalato il luogo

certa importanza devono essere lasciati in loco, non prelevati e immediatamente segnalati agli organi preposti, altrimenti si è passibili di denuncia, come peraltro è già accaduto tante volte, anche con reperti archeologici. Tuttavia comprendo che per alcune persone, forse senza fondamenti di norme giuridiche vale soltanto il concetto «quanto l'ho trovato io ed è mio»; altrimenti come si spiega che il Sig. G. Rimoli abbia taciuto per anni il luogo del giacimento, visto che il ritrovamento risale agli anni '80, come scritto da più parti? Ma si sa, spesso capita che questi fossili vengano ritrovati da collezionisti o mercanti, che senza alcun scrupolo li vendano. Mi rammarico, ma tali atteggiamenti prima di tutto vanno contro la Legge ed inoltre risultano controproducenti al presunto scopritore. A mio parere è meglio dare

la possibilità a tutto il pubblico di godere di queste eccezionali opere d'arte della natura. Ora, con il rischio di annoiare più di qualche lettore assetato di verità de *il Tuono* e visto che mi è permesso (ringrazio sentitamente), vorrei ripercorrere cronologicamente i fatti del ritrovamento di Antonio per fugare ogni ulteriore dubbio sulla "maternità" di questa grande scoperta. Nel 1990 compare su *Il Piccolo* come riportato dall'articolo di C. Ernè, la notizia del ritrovamento di alcuni resti di un dinosauro. Durante le prime campagne di scavo del 1992 e 1993, date in concessione al Museo civico di Storia Naturale di Trieste, le ossa rinvenute e segnalate dal Sig. G. Rimoli erano: un osso pubico, un probabile coracoide, una serie di 4 vertebre e infine ossa riferibili ad un braccio inferiore di lunghezza 25 cm, con accanto due zampe di uno stesso individuo. Come si può constatare dalla pubblicazione edita dagli Atti del Museo civico di Storia Naturale di



Tiziana Brazzatti

Trieste nel 1995, dal titolo *Studio preliminare di reperti ossei di dinosauri del Carso triestino*, tra questi reperti non c'era lo scheletro di Antonio! Aggiungo inoltre che, fino al 1994, la cava in cui i resti fossili affioravano, era stata più volte setacciata da esperti del Museo e paleontologi dell'Università senza che ci fossero ulteriori segnalazioni. Il giacimento si riteneva ormai esaurito.

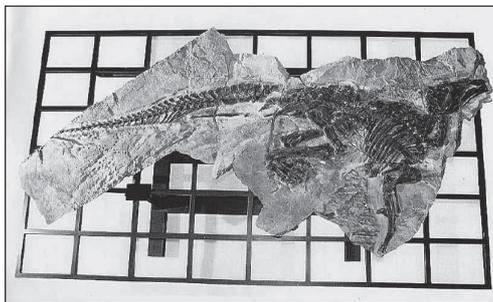
Nel 1994, al termine dei miei studi alla Facoltà di Scienze Geologiche mi si assegnò una tesina in Rilevamento geologico, proprio nella zona del Villaggio del Pescatore. Il destino ha voluto che, senza essere a conoscenza dell'esatta ubicazione degli scavi effettuati, durante una delle frequenti perlustrazioni per verificare un'ipotesi di faglia, mi imbattessi in un affioramento di calcari laminati contenente la zampa di un rettile.

Soltanto adesso so che l'emozione forte che ho provato di fronte a questa scoperta ha un nome, "serendipità", cioè quella sensazione che si prova quando si scopre una cosa non cercata e imprevedibile mentre se ne sta cercando un'altra. La mia scoperta è dovuta al caso, ma anche allo

cupero fuoriuscirono altre due zampe di un unico esemplare di dinosauro che ci diedero la certezza che l'esemplare continuasse in profondità. Finalmente le istituzioni si convinsero ad erogare fondi per organizzare degli scavi sistematici vista l'enorme importanza scientifica della scoperta. Gli ultimi scavi effettuati tra il 1996 ed il 1997 e affidati alla ditta *Stoneage* specializzata in ricerche e preparazioni paleontologiche, hanno portato alla luce un intero dinosauro in ottimo stato di conservazione ed in connessione anatomiche. Era Antonio!

Per questa scoperta non ho avuto né compensi in denaro, né riconoscimenti, né offerte di carriere universitarie. Continuare con la mia passione, la Paleontologia, non è stato possibile. Nel 1994 ero una studentessa senza appoggi né privilegi, ma soprattutto non ero nipote di nessuno. E come accade spesso, la vita ti fa percorrere strade diverse da quelle che desideravi, facendotele amare profondamente. Adesso insegno alla scuola media, orgogliosa di raccontare ai miei studenti con grande passione la storia del dinosauro Antonio.

Per questa scoperta non ho avuto né compensi in denaro, né riconoscimenti, né offerte di carriere universitarie



Lo scheletro completo del dinosauro Antonio

in cui sono stati rinvenuti dei reperti paleontologici non significa aver fatto una grande scoperta.

Infine come può sostenere e di conseguenza giustificare la mancata segnalazione di fossili da parte del Sig. G. Rimoli con la paura di un'eventuale espropriazione della scoperta da parte dell'Università o della Soprintendenza ai Beni ambientali? Ma la Legge parla chiaro!!! I reperti paleontologici sono patrimonio indisponibile dello Stato e quindi di sua proprietà. Se sono di una

Nome scientifico	<i>Tethyshadros insularis</i>, che significa "dinosauro adrosauroide insulare della Tetide"
Tipo di dinosauro	Adrosauroide primitivo
Scheletro	completo
Lunghezza	4 metri
Altezza	130 cm circa
Caratteristiche scheletro	<ul style="list-style-type: none"> • Testa simile a quella di un cavallo, grande ed allungata • Mano con tre dita • Arti posteriori robusti adatti probabilmente alla corsa • Coda con una terminazione sottile a forma di frusta • Affetto da nanismo, in quanto era piuttosto piccolo confrontato con i suoi cugini americani gli Adrosauroi, i famosi dinosauri dal becco d'anatra
Ambiente di vita	probabilmente viveva su un'isola piuttosto piccola situata nella parte occidentale dell'oceano chiamato Tetide
Clima	subtropicale
Periodo geologico	Cretacico superiore. Antonio è vissuto all'incirca 70 milioni di anni fa



Ricostruzione dell'inizio del processo di fossilizzazione post mortem del dinosauro Antonio nel suo ambiente di vita con vegetazione di tipo subtropicale

spirito acuto e alla grande capacità di osservazione che deve avere uno scienziato.

In quella stessa giornata il 25 aprile 1994, la sottoscritta comunicò la scoperta al Museo e all'Università lasciandola nelle condizioni e nel luogo in cui era stata rinvenuta.

Ciò diede l'avvio ad ulteriori campagne di scavo negli anni 1995 e 1996. Venne estratto proprio quel blocco di roccia calcarea che portava in superficie la parte distale dell'arto trovato dalla sottoscritta. Dal blocco di roccia re-

A tal proposito, vi invito ad andare a visitare la nuova sede del Museo Civico di Storia Naturale, aperto recentemente. Una delle prime sale espositive è dedicata al dinosauro Antonio. Se farete attenzione, con un po' di fortuna, noterete in un pannello esplicativo una nota sulle prime segnalazioni del sito: 1994: scoperta Antonio da Tiziana Brazzatti.

ORA mi sembra chiusa questa finta polemica, inventata da chi probabilmente ha la coda di paglia.

Tiziana Brazzatti